



32° CONVEGNO NAZIONALE DEI GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO

Seguite la strada sulla quale Dio vi ha posti *...per ricominciare con san Pio da Pietrelcina*

Omelia di Padre Franco Moscone

Santa Messa del 18 settembre 2021

Presentatevi al Signore con esultanza

Quest'oggi, il versetto di preghiera al Salmo responsoriale ci invita a presentarci al Signore con esultanza e credo che questo versetto possa benissimo riferirsi a noi che in questi giorni, dopo due anni segnati dalla pandemia, ci ripresentiamo qui, a San Giovanni Rotondo, nella patria di adozione di Padre Pio, nella sua patria vocazionale da cui egli partì.

Oggi, vogliamo presentarci con esultanza, con gioia. L'esortazione apostolica di Papa Francesco sulla santità ha come titolo "Gaudete et exultate", gioite ed esultate: presentarsi con esultanza al Signore è simbolo di santità, è il gesto di un cuore santo, che non significa cuore che non pecca, ma significa cuore che si pone sempre di fronte a Dio, in qualsiasi situazione si trova.

In questi giorni di Convegno vogliamo veramente che questa nostra esperienza di Gruppi di Preghiera, che tornano a San Giovanni Rotondo dopo lunghi mesi, sia un presentarsi al Signore con gioia ed esultanza, perché gioia ed esultanza raccontano la concretezza di un percorso che porta alla santità.

Seguite il comandamento

Nel testo della prima lettera di Paolo a Timoteo (1Tm 6,13-16), uno dei suoi grandi collaboratori, c'è un'affermazione, un comando: "ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo". È bello che Paolo utilizzi il termine "il comandamento", al singolare, non "i comandamenti" al plurale.

Se ci domandassimo qual è questo comandamento, che diventa un ordine, credo verrebbe a tutti in mente l'affermazione "amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati": questo è il comandamento che ci ordina il Signore. Per noi Gruppi di preghiera, questo è il comandamento che esprimiamo con la vita e che precede ogni nostra missione comprese quelle liturgiche, di orazione o devozione.

Seme di fede, speranza, carità e di Dio

Nel Vangelo abbiamo ascoltato invece la parabola del seminatore nella versione di Luca (Lc 8,4-15), parabola contenuta anche in Marco e Matteo, ed è considerata come la parabola chiave, quasi quella "madre" di tutte le altre.

Due aspetti sono da sottolineare in questa parabola:

- quando si semina non si deve tenere da parte nulla, ma si deve tornare a casa a mani vuote: seminare significa gratuità estrema, fiducia nel tempo e nell'azione del seme, senza voler subito frutti, che invece verranno a loro tempo;
- sarebbe troppo facile se ci domandassimo "qual è il terreno migliore per seminare?". Dobbiamo piuttosto riconoscere che in ognuno di noi, che nei nostri Gruppi, terreni floridi o aridi li troviamo sempre, sia nelle nostre vite che nelle nostre istituzioni.

Occorre seminare con generosità e a dare al terreno quella forza che porterà i frutti che il Signore si aspetta. Recuperando anche quella parte di semente che apparentemente è stata sprecata, ma che resta sempre: è seme di fede, speranza, carità e di Dio.

Amen